

→ **I teenager dell'Appio** dopo quanto è accaduto sono disorientati

→ **«I genitori ci dicono di stare più attenti.** Così non si potrà andare più nemmeno da McDonald»

«Ma adesso che facciamo non usciamo più?»

Domenica pomeriggio, tra le strade dell'Appio Latino, dove le ragazze si stringono alle mamme, nessun ragazzo gira da solo e tutti sanno che «stare attenti», come dicono i genitori, non basterà.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Che gli aggressori siano stati romeni, italiani, svizzeri o cinesi non importa a nessuno. Non abbastanza da spenderci una parola, almeno. I quindici-diciasettenni che, dopo l'aggressione a due dei loro coetanei accanto al parco della Caffarella, si trovano a circolare nel quartiere romano di Appio-Latino, in una qualsiasi domenica di mezzo inverno sono interessati per niente all'emergenza sicurezza, agli annunci del governo, al problema sociale del parco medesimo.

COME IL MOTORINO

Interessa loro soltanto che le vittime erano due quindicenni, che facevano quel che fanno loro tutti i giorni. Passeggiare, chiacchierare, sedersi su una panchina. E che, dunque, si può avere paura, si può

Strade deserte

Freddo e paura
Il giorno dopo
sguardi perduti

stare attenti, si può applicare tutta la litania genitoriale fino all'ossessione, ma che alla fine c'è poco da farci. «È un rischio che corri comunque». Come girare in motorino. «Sì, certo, mia madre mi ha detto di stare più attenta, e io sto attenta, ma più di tanto che vuoi fare?», dice Alice di Torrespaccata, che ha 16 anni, capelli neri mezzi decolorati, zuccotto in testa e sciarpone: «La sera, certo, non prendo il motorino, mi faccio venire a prendere. Magari torno un po' prima. Ma più di que-



Controlli al Parco della Caffarella a Roma

sto? A ballare no, perché ti violentano, al parco no, perché ti aggrediscono, alle feste no perché chissà chi incontri. E allora che fai, non esci più? Non vai più nemmeno al McDonald alle sei del pomeriggio?».

C'è quasi nessuno in giro, all'Appio Latino, i negozi chiusi, freddo, i cinema semideserti, i bar pure. Sotto una certa età, le ragazze girano strette alle madri. Camminano veloci, non per il freddo. Alessia ha 17 anni,

una borsetta con la scritta di stross, torna verso casa con la mamma che le dice attenta persino quando attraversa la strada. «Ho visto un'amica nel pomeriggio, spiega, ma tornare sola proprio no». Già, la sua casa affacciata proprio sul parco della Caffarella, e sono già le sette e mezza di sera. Sembra più piccola della sua età, Alessia, ma ha già la sua personale casistica: «Ti ricordi mamma, la mia amica che alle due del pomerig-

gio è dovuta correre nella metro perché c'era quello che la inseguiva. E quell'altra, perdiato a casa, dopo che uno le aveva detto come faccio a parlare con te, ti devo minacciare con un vetro?». Ha già imparato che girare sola non conviene, anche se è in ritardo sull'orario di rientro, la scorciatoia della stradina buia non la deve prendere, «nemmeno se siamo in tre o quattro, sì, mamma». Ma ha come l'impressione che non basti.

ANNI DI PIOMBO

«Quegli aggressori mi fanno solo schifo, ma certo che in Caffarella non ci si può andare proprio più. E nemmeno da sola, ormai, giro più», dice Federica, 16 anni, fasciata in un giubbotto nero e accompagnata da Roberta e Gabriele. «Questo clima ci ha cambiato la vita», fa lui, «ora io non lascerei mai una ragazza andare da sola. Per non parlare degli orari. Ormai, tornare a casa alle sette e mezzo è una cosa trasgressiva». Bisognerebbe «tornare agli anni di piombo», aggiunge. Le due amiche lo guardano storto.

Giammarco, Mattia e Leonardo hanno giusto 15 anni, sono calati da Cinecittà con altri sei dei loro amici, con le microcar i capelli a posto e giubbottini delle frecce tricolori per prendersi un pezzo di pizza a taglio. «Che ci hanno detto i nostri genitori? State attenti, come prima. State attenti. Ma noi siamo ragazzi, mica siamo a rischio. Il problema è delle ragazze». Già, delle ragazze, e loro non ne hanno. «Comunque non è che adesso sia cambiato, sono i giornali che gonfiano i casi - prosegue Leonardo, alto alto e faccia d'angelo - E da noi a Cinecittà è pure peggio. Parecchio peggio». «Ma la verità», dice Fabrizio, 17 anni, «è che quando sei in giro con il tuo ragazzo, o gli amici, non ti sembra di essere in pericolo. E finché non ci sbatti le corna non lo capisci, quanto lo sei». ❖



I LINK

PER INFORMAZIONI CLICcare
www.comune.roma.it